

Rassegna stampa 31.10.2015 e 1.11.2015

31.10.2015

LA TRIBUNA

ARTE A TREVISO

PRIMO GIORNO 2.600 AL BAILO, ED E' SUBITO BOOM PER ESCHER

Il sindaco Manildo: «Con queste iniziative si respira un'aria migliore in città»

A gennaio una mostra con dieci capolavori dell'arte italiana dell'800 e '900

di Giorgio Barbieri «Spesso ci si chiede se con la cultura si può mangiare. Ciò che è certo è che con la cultura si respira meglio e la Treviso di questi giorni lo sta ampiamente dimostrando». Con queste parole il sindaco Giovanni Manildo ha inaugurato, ieri pomeriggio, la mostra su Escher al museo di Santa Caterina. Ma il riferimento chiaro è anche al bagno di folla che ha inaugurato giovedì sera il museo Bailo e ai 2.600 trevigiani che per tutta la giornata di ieri hanno affollato Borgo Cavour per ammirare il restauro e i capolavori allestiti all'interno. La giornata al Bailo. La risposta della città è andata ben oltre alle aspettative dell'amministrazione comunale: sono state almeno 2.000 le persone che hanno assistito all'inaugurazione ufficiale, giovedì sera, sorprendendo anche il ministro dei Beni Culturali, Enrico Franceschini, giunto a Treviso proprio per il taglio del nastro. Ma già nella mattinata di ieri si era formata la coda per entrare all'interno del Bailo. All'ora di pranzo infatti erano già 900 i biglietti staccati, numero poi salito nel pomeriggio fino a toccare il sorprendente numero di 2.600 alle 18.30. In tantissimi hanno partecipato alle visite guidate e hanno approfittato dell'ingresso gratuito (che varrà anche per oggi, dalle 10 alle 19). Sindaco ed assessore alla Cultura, Luciano Franchin, si godono il successo e hanno ringraziato il direttore del settore musei Emilio Lippi, il conservatore Maria Elisabetta Gerhardinger e tutto il personale degli uffici per il gran lavoro svolto in questi mesi di preparazione. Escher a Santa Caterina. Dopo nemmeno 24 ore dal successo del Bailo, è stato il turno dell'inaugurazione della mostra delle opere di Escher davanti a 400 persone (altri sono rimasti fuori e invitati a tornare questa mattina). Quando mesi fa abbiamo preso contatti con la presidente di Arthemisia Iole Siena», ha detto il sindaco Manildo, «avevamo in mente un progetto: Treviso e il '900. La cultura, le bellezze e la storia della nostra città sono strettamente legate a questo secolo. Mi riferisco al museo Bailo che riapre le sue porte dopo più di dieci anni, alla letteratura che trova in Giovanni Comisso un suo alto rappresentante, al cinema di Luciano Vincenzoni, ai manifesti della collezione Salce e allo sviluppo del Prosecco. Abbiamo messo insieme le eccellenze della nostra città per costruire un progetto unitario di rilancio che rappresenti un volano importante per l'economia e l'indotto turistico. Per inaugurare questa stagione abbiamo scelto un artista che è stato un grande rappresentante del secolo scorso». I progetti per il futuro. Saranno dieci capolavori dell'arte italiana degli ultimi due secoli a celebrare la rinascita del Bailo. Li presteranno, uno ciascuno, altrettanti musei italiani specializzati nell'Ottocento e nel Novecento per dar vita ad una mostra, da gennaio, in omaggio al complesso espositivo trevigiano, appena riaperto. «Dopo l'abbraccio della città», ha spiegato ieri Manildo, «questo sarà l'abbraccio della comunità dei musei al nuovo Bailo». Per l'amministrazione è il primo esempio di una concezione del museo inserito in una rete di istituzioni che vada oltre i confini trevigiani. Ma il grande successo di questi giorni costringe però Ca' Sugana a fare i conti con le difficoltà di personale che, ai musei civici (quattro custodi, più altre sei persone, compresi i dirigenti), rischia di non essere sufficiente. Da una parte si pensa a volontari (ad esempio l'associazione Amici dei musei o gli studenti del Mazzotti) e ai lavoratori socialmente utili. I privati. Dall'altro, si sta lavorando per reperire risorse, tramite l'Art Bonus (ovvero sgravi per gli investimenti privati), la tradizionale ricerca fondi, ma anche la vendita di prodotti con il marchio dei musei. «Abbiamo già raccolto l'interesse di varie aziende ad operazioni di questo tipo», ha confermato il primo cittadino, «anche il ministro Franceschini ha rilevato l'importanza delle relazioni tra pubblico e privato. Ha proposto anche una specie di adozione di musei da parte di imprenditori. Il privato deve infatti essere catalizzatore di interessi per la collettività. La Fondazione Benetton e Luciano Benetton sono sicuramente tra i grandi protagonisti della vita culturale della nostra città. Penso anche al recupero dell'ex chiesa di San Teonisto. Fondazione Benetton è un interlocutore importante per il rilancio della vita culturale trevigiana». Tra le iniziative promozionali, anche le due nuove guide sul Bailo e su Santa Caterina. Il nuovo Bailo e Escher a Santa Caterina, con la contemporanea rassegna di El Greco a Ca' dei Carraresi e in attesa della grande mostra targata Goldin, Treviso sta certamente vivendo una rinascita culturale.

FRA LA GENTE IN VISITA AL BAILO

«Bello e adatto a tutti: portateci anche i vostri bambini»

«Finalmente è tornato il nostro museo, chi non è venuto a farci visita ci venga presto portando i bambini». È quasi commossa Annamaria Favaro che ieri pomeriggio, insieme al marito Leonida, ha fatto visita per la prima volta al nuovo Bailo. «È come tornare indietro nel tempo, siamo molto affezionati a questo posto. È un luogo che dà gioia agli occhi e al cuore dove si trovano le nostre radici», raccontano ferdandosi davanti alle sculture di Arturo Martini. Pensieri ricorrenti nei tanti sguardi dei visitatori che hanno abbracciato il museo regalandosi una visita durante le prime ore di riapertura. Unanime il giudizio: il nuovo Bailo è un gioiello architettonico e artistico, adatto a tutte le età. «Diventerà una delle mete imperdibili per chi si trova a passare per Treviso», commenta Isabella. Una previsione che trova già conferma con l'arrivo dei primi visitatori stranieri. «Io e mio marito veniamo dal Regno Unito. Facciamo base a Venezia, ma stiamo approfittando per vedere anche l'entroterra. Cercando su Internet abbiamo trovato Treviso. Le foto della città ci hanno incuriosito e così siamo venuti a fare un minitour. Questo museo è sorprendente» racconta Rose McMellon. «È bellissimo ed è un segnale positivo quando una realtà culturale viene restituita alla sua comunità», spiega Salvatore Messina, «l'ho trovato molto interessante, le opere sono di pregio e ben disposte, e poi l'edificio regala qua e là degli scorci suggestivi». Intenti a firmare il libro delle presenze, che nella sola giornata di ieri avevano superato quota 600 prima di mezzogiorno, anche una scolaresca dell'istituto Serena. «Abbiamo dodici anni ed è la prima volta che vediamo questo museo», raccontano le alunne «Più di tutto ci sono piaciuti i dipinti di Gino Rossi». Il via vai dei visitatori è costante e per tutto il giorno ha animato Borgo Cavour. «Ho saputo che avrebbero aperto dal telegiornale e ho approfittato della bella giornata per venire a curiosare», spiega Rosetta Trevisiol. Accanto a lei il marito, Giancarlo Lardantini: «Hanno fatto un bel lavoro e hanno dato un'opportunità di rilancio e di recupero anche a questa parte di Treviso. Quando facevo le scuole al Besta venivamo in gita qui, era molto più cupo. Adesso è decisamente meglio». Complimenti cui si aggiunge Leonida: «Treviso veniva accusata di avere poca cultura. Ora penso che non lo si possa dire». (v.c.)

L'attore e regista Mirko Artuso analizza la rinascita culturale di questi giorni

«La gente percepisce un'energia nuova, ma ci vuole anche un progetto di città»

«I TREVIGIANI SONO AFFAMATI DI IDEE E PROGETTI SINCERI»

Bagno di folla per l'inaugurazione di venerdì. E ieri la processione di visitatori incessante, come si prevede lo sia oggi. Masse così per accedere ad un luogo d'arte, Treviso l'ultima volta le ha registrate ai tempi delle grandi mostre di Marco Goldin ai Carraresi. Riaffiora, dunque, la voglia di cultura e di arte da “consumare” nel tempo libero, dopo un lungo periodo di stasi e una sorta di indifferenza perchè “tanto a Treviso non c'è niente da vedere”. «Se sento qualcuno che dice ancora così lo copo», ci scherza sopra Mirko Artuso, attore e regista teatrale con intensa attività in tutta Italia (e molti set cinematografici praticati), che stabilmente da due anni è direttore artistico del Teatro del Pane a Fontane, nonché sostenitore e promotore di eventi culturali della città. Il suo sguardo sulla “nuova” Treviso è positivo, seppur con dei distinguo. Stupito dai duemila accorsi all'apertura del Museo Bailo? «Non ho un sentimento di stupore. Si capiva che la città aveva bisogno di nuovi progetti, anche se non basta solo il Bailo. Treviso troverà nel tempo il modo di cambiare ancora. Dietro alla città ci sono delle persone e dietro agli eventi di successo c'è un'energia che le persone percepiscono. Lo vediamo noi al Teatro del Pane. Le persone riconoscono che non stai facendo qualcosa di non sincero. Succede da sempre. Ci sono persone che non hanno voglia di aggregarsi attorno a qualcosa che non riconoscono come proprio». Per esempio il boom del festival CartaCarbone? «Certo. Quando Bruna Graziani mi è venuta a raccontare il suo progetto, l'ho sostenuta dal primo momento. È così che si deve fare. Andare al di là dell'appartenenza e della convenienza. Alla fine di tutto se non ci sono le persone che si aggregano per dar forma a progetti non si va avanti. Io sono stato un po' incazzato con questa politica trevigiana, per la cecità spesso dimostrata. Però paradossalmente, facevo più cose in città quando c'era Gentilini, vedi la bella esperienza di Librovagando, che adesso». L'arte sta catalizzando, dunque, l'attenzione attorno a Treviso. Parliamo di Goldin. «Sul ritorno di Goldin e delle sue mostre si è tanto dibattuto. Secondo me bisogna distinguere tra il progetto di una città e un ottimo prodotto commerciale. E quello di Goldin lo è. Bisogna avere il coraggio di distinguere le due cose. Santa Caterina diventerà il luogo delle mostre di Linea d'Ombra? Sono felicissimo, basta che ci siano le condizioni per un cambio di mentalità che coinvolga tutta la città». Comunque, qualcosa si è rimesso in moto in campo culturale in provincia. «Sono più che ottimista sul momento che stiamo attraversando. La proposta del Teatro del Pane, con artisti che sono nomi nuovi per il pubblico trevigiano e non i soliti big, è ben accolta. Troppo semplice, con i big

vinci facile. Domani (oggi ndr) Giuliana Musso inaugura la nuova stagione a Zero Branco, altri teatri sono molto attivi. La gente deve capire che ha molte opportunità, che succedono molte cose e di qualità. Il primo che mi dice che a Treviso non c'è niente lo copo». Tornando al nuovo Bailo... «C'è il mio amato Gino Rossi, una personalità artistica che sento molto vicina per la mia frequentazione con il mondo del disagio e della diversità. Anni fa avrei voluto fare uno spettacolo basato sul bellissimo libro di Antonio Chiades. Ne parliamo a lungo, ma non se ne fece nulla. Potrebbe essere il momento di ritirarlo fuori».

IL CORRIERE DEL VENETO

BAILO BOOM: TREMILA VISITATORI IN UN GIORNO

Record di accessi (gratis) dopo l'inaugurazione: plauso e qualche critica. Oggi Sgarbi lancia Escher a Santa Caterina

TREVISO Nella prima ora del primo giorno di apertura, ieri, il museo Bailo ha avuto 400 visitatori. All'una erano 900. A fine giornata 2.600. Treviso si è ripresa ufficialmente il suo museo civico, le sue collezioni novecentesche, il suo monumento all'architettura contemporanea. Ma soprattutto i trevigiani hanno dato un segnale chiaro su cosa vogliono dalla loro città e hanno risposto in massa, con entusiasmo e con quella parola che il sindaco Giovanni Manildo non si stanca di ripetere: orgoglio Bailo. Il Comune apre anche oggi gratuitamente le sale del ritrovato museo di Borgo Cavour: sono attesi numeri anche superiori a ieri. «Non sembra nemmeno di essere a Treviso ma in una grande capitale, mi ricorda Berlino – commenta Gustavo Canel all'uscita -. La collezione è bellissima e il restauro eccezionale, pieno di luce. A mio figlio ho detto, guarda in che città meravigliosa abitiamo». «Rivedo con piacere il museo Bailo, finalmente un museo europeo, e spero che gli stessi visitatori tornino quando sarà a pagamento» suggerisce Sergio Tazzer. Per tutto il giorno il via vai di visitatori ha riempito la piazzetta. Subito dopo pranzo è arrivata anche una scolaresca delle Serene: non una semplice attività didattica, ma un moto di spirito civico stimolato dai professori e dalle famiglie, con i ragazzini curiosi di scoprire un museo che, per loro, è una totale novità. Loro, che il vecchio e cupo Bailo chiuso 12 anni fa non l'avevano mai visto. Ci sono anche piccoli appunti, da fare: «Servirebbero una caffetteria e un bookshop – sottolinea Silvia -, per il resto è un lavoro ben pensato, e lo spazio interno è molto bello». «I percorsi vanno ottimizzati – aggiunge Morena -, non ci sono indicazioni su come muoversi fra le sale». Ma sono dettagli, il giudizio unanime è di apprezzamento e soddisfazione per la riapertura.

Ora però bisogna far fruttare l'investimento e potenziare gli interventi. Il settore musei ha dieci dipendenti (compresi il direttore Lippi e la conservatrice Gherardinger) che si dovranno dividere in due sedi. Per mantenere gli orari ampliati serve più personale: hanno già dato il loro aiuto associazioni culturali cittadine, come gli Amici dei Musei e gli studenti del Mazzotti, altre sono state contattate, e ci sono i lavoratori socialmente utili. Tuttavia, Ca' Sugana cerca altri modi per reperire risorse e garantire la fruibilità del museo: punta molto sull'Art bonus e sulle sottoscrizioni private «collaboriamo», e pensa di aprire alle aziende e al merchandising dei musei, prodotti con il marchio del Bailo e di Santa Caterina. Manildo rivela di aver avuto già simili manifestazioni d'interesse: «Potremmo avere così maggiori risorse per implementare il nostro impegno». Oggi è un altro giorno importante per la programmazione culturale cittadina con la mostra di Escher a Santa Caterina. Alle 12, in auditorium, il critico d'arte Vittorio Sgarbi tiene una lezione aperta al pubblico (fino a esaurimento posti).

DIECI CAPOLAVORI IN ARRIVO A GENNAIO

TREVISO Il futuro del museo Bailo è iniziato solo giovedì ma il calendario è già denso. Uno degli appuntamenti più importanti sarà a gennaio quando a Treviso arriveranno dieci capolavori provenienti da altrettanti musei italiani.

«È il bentornato della comunità dei musei dell'Ottocento e del Novecento al Bailo – annuncia il sindaco Giovanni Manildo -. Ogni museo presterà un'opera che andrà a comporre una splendida mostra collettiva. È un bell'abbraccio alla nostra città». Altra novità dei prossimi mesi è la guida del Bailo (ancora non in stampa, ma sui banchi a breve), che si accompagnerà a quella dedicata a Santa Caterina. Sono due pubblicazioni nuove e complete, che raccontano la storia delle due sedi museali cittadine con dettagli, aneddoti e immagini.

«Per Treviso si apre una stagione di grandi opportunità – continua Manildo -. Sia per la città e il suo sviluppo, sia per chi vuole proporre attività in collaborazione con i musei. Dobbiamo valorizzare il nostro patrimonio sfruttando la bellezza del territorio, l'arte e il paesaggio, e anche la vicinanza a Venezia. Può

essere un elemento attrattivo, non di competizione. Può favorirci nel veicolare la nostra visione». E il primo giorno di attività del Bailo lascia ben sperare.

01.11.2015

LA TRIBUNA

ESCHER E SGARBI, È SUBITO FOLLA

Il critico apre la mostra a Santa Caterina con la sua lectio magistralis. Al Bailo code e tremila visitatori

«Se le mostre sono fatte bene, il pubblico viene anche se non ci sono cappuccini, the e biscotti secondo il metodo Goldin». Vittorio Sgarbi, signore e signori. Atteso in devoto silenzio da una piccola folla (cento posti a sedere bruciati in pochi minuti, altrettante persone rimaste fuori), il critico d'arte più famoso d'Italia è arrivato ieri alle 13 a Santa Caterina per tenere a battesimo la mostra di Escher, fresca d'apertura. Insolitamente gentile, a tratti persino melenso, quasi ruffiano («l'eccellenza di Treviso è in chi ci abita e va a vedere le cose belle, come queste mostre»), Sgarbi ha centellinato le stoccate che fanno il suo curriculum non meno del suo genio critico, indiscutibile. Qualche bordata a Goldin, un paio ai leghisti, una spruzzatina di insulti alla "casta": per il resto, solo parole belle per questo rinascimento culturale trevigiano. «Anche se, a dire il vero, portare qui Escher è stata un'idea mia», dice Sgarbi con la solita modestia. Intanto, in questo straordinario weekend artistico trevigiano, ieri tremila persone hanno visitato il "nuovo" museo Bailo. Goldin. Sgarbi ha raccontato che «a Treviso c'era amarezza dopo l'addio di Marco Goldin», l'organizzatore che fece il botto con gli impressionisti a Ca' dei Carraresi, «sono stato io a proporre Escher: all'inizio il sindaco era titubante, poi si è convinto». Altra mostra sotto i riflettori è quella di El Greco a Ca' dei Carraresi, organizzata da Andrea Brunello «che era un poppante, sono stato io a formarlo», spiega Sgarbi, istrionico, «quindi anche El Greco è merito mio, qua a Treviso. Brunello odia Goldin, lo vuole uccidere per riconquistare la sua città, ma sotto sotto gli vuole bene. Manildo celebrerà il primo matrimonio gay in Italia: quello tra Goldin e Brunello». Brunello che viene dipinto come «un po' stordito, adesso, quasi preso da un delirio poetico: per ogni quadro fa un libro di commento, cose troppo difficili per me, neanche Kant». La Lega. Qualche frustatina è arrivata alla «Lega che amministrava qui e non mi ha mai chiamato, mi ricordo che c'erano quello un po' rotondo e il vice che è la copia del Duce». Stoccate (a Bossi, poi) e rivendicazioni di meriti anche in questo caso: «Il termine Padania l'ho inventato io», dice Sgarbi. Il critico cita poi anche «De Polo», stropicciando il nome del presidente di Fondazione Cassamarca, «e il suo ponte pieno di falli», quello dell'università. Escher. Ma il meglio Sgarbi lo dà quando fa il suo mestiere: il critico d'arte. «La mostra su Escher non investe l'arte ma il pensiero, la filosofia, i paradossi», è il volo sulla mostra, visitabile fino al prossimo 3 aprile, «è un autore che attrae perché non ha tempo e non ha limite». Molta parte dell'opera dell'olandese nasce dall'ispirazione che ha tratto durante le sue visite in Italia. «Escher era italiano perché ci viveva, qui ha sublimato il piacere della bellezza con la curiosità della scienza. C'è un po' di Escher dentro tutti noi». Le sue opere sono giochi di prospettive, costruzioni ottiche: «Era un visionario sognatore», dice Sgarbi, «il suo equivalente letterario era Borges. Magritte è un rebus, Escher svela: la parola che definisce la sua immagine è "labirinto". Noi non sappiamo se ne usciamo, la nostra anima sì: innalzata, verso il cielo».

CAMOLEI: «TREVISO PIONIERA SU ART BONUS E SINERGIE»

«Mi ha fatto piacere che il ministro Franceschini abbia insistito sull'art bonus, parlando all'inaugurazione del Bailo. Sono stato un pioniere...». L'assessore Paolo Camolei interviene sulla stagione degli eventi e sul rilancio culturale della città, rivendica una «paternità» sulla formula, peraltro ribadita dagli imprenditori trevigiani intervenuti all'apertura di S. Caterina. «Mi ero permesso di suggerire ad alcuni imprenditori, dai Raccanello a Pinarello, di usufruire di questa opportunità fiscale», ricordo Camolei, «ma più in generale ritengo che Treviso sta attuando perfettamente quanto auspicato dal ministro, un sistema di sinergie fra pubblico e privato. Ho sempre sostenuto la necessità di un riposizionamento reciproco fra pubblico e privato: il pubblico deve aprirsi, coordinare, valorizzare, il privato allarghi lo sguardo e voli alto: arte cultura e turismo diventano risorse per tutti, a beneficio di tutti»

Salvadori: pubblico e privato facciano sistema per un solido rilancio turistico

L'ASCOM: «COSÌ TREVISO RIPARTE»

Un buon punto di partenza per fare un salto di qualità. Il presidente provinciale dell'Ascom-Confcommercio, Renato Salvadori, non ha dubbi sul fatto che il clima stia cambiando in città. «La folla accorsa ad abbracciare il Bailo, unita a quelle riunite al Museo di Santa Caterina per Escher ed a Casa dei Carraresi per El Greco», scrive in una nota, «precedute, nell'intensissimo mese di ottobre, dalle code nelle piazze per ascoltare gli autori del Festival letterario Carta Carbone, o dai pubblici interessati ai concerti di Treviso di Sera ed alle visite guidate serali alla scoperta dei luoghi danteschi, dimostrano che Treviso è una città ad altissima sensibilità culturale. Se - nel ventennio che ci ha preceduto - l'idea di una vocazione marcata e caratterizzante non era mai veramente emersa con forza, perché racchiusa in una generica immagine di provincia cortese amante del buon vivere e della buona tavola - ora Treviso sta alzando la testa ed ha tutte le possibilità di appropriarsi della vocazione di città "novecentesca", fortemente propositiva e raffinata». «Perché questo avvenga», sostiene Salvadori, «occorre in primo luogo potenziare l'interazione tra pubblico e privato e trasformare questo interesse in un ritorno concreto a favore dell'economia locale, grazie all'organizzazione dell'offerta promo-commerciale. Da meta tranquilla e piacevole, Treviso, e con essa la Marca tutta, deve diventare una competitiva destinazione culturale. In secondo luogo occorre invertire l'ordine dei fattori contenitori (luoghi)-contenuti (temi), e fare un salto di qualità: concentrarsi sui contenuti per valorizzare i contenitori». «Il Bailo», sottolinea Salvadori, «è uno di questi, restituito in tutto il suo splendore. Dai contenuti bisogna ri-partire per progettare eventi pensati per rispondere ai bisogni culturali crescenti di cittadini, visitatori, turisti, in un'ottica che sia locale ma anche internazionale. Questa», conferma Salvadori, «dovrà essere la strada da percorrere per consolidare la vocazione culturale e per collegare in rete quei soggetti, imprenditori compresi, che fino ad ora hanno dimostrato di operare con un affetto autentico per la città». «Le premesse, oggi», conclude il presidente di Ascom, «sembrano tutte positive e promettenti: l'idea dei prestiti internazionali per il Bailo, la specializzazione sull'autobiografia per il Festival letterario Carta Carbone (che così diventa una perla nell'ambito dei Festival), il successo inaspettato di Treviso Comic Book Festival, la qualità di Sole Luna Festival, i luoghi delle Grande Guerra, la valorizzazione della memoria industriale, sottolineati dall'importanza delle rassegne artistiche temporanee e dall'imminente esposizione dei Manifesti Salce a San Gaetano, sono assi nella manica che possiamo giocarci, facendo bene ognuno la propria parte. In questo ambito, va collocata anche l'azione di Confcommercio che sta operando con le parti sociali per garantire al turismo di Marca gli strumenti necessari per operare con flessibilità e dinamismo».

CORRIERE DEL VENETO

TUTTI PAZZI PER IL BAILO CENTINAIA IN CODA, MIGLIAIA DI ACCESSI AL MUSEO

TREVISO Per chi ricorda il vecchio Bailo, e per chi ha vissuto gli ultimi dieci anni senza grandi mostre a Treviso, la lunga coda che ieri si vedeva fuori dal nuovo Museo Bailo è stata davvero sorprendente. Centinaia di persone in attesa per mezzora, anche di più, di poter entrare a vedere il gioiello rinato e le sue collezioni novecentesche. Nella seconda giornata di apertura, anche questa gratuita, i visitatori sono stati tremila. Sommati ai 2.600 biglietti d'ingresso staccati venerdì, appare evidente che in un solo weekend il museo cittadino rinato dopo 12 anni di chiusura ha raccolto più visitatori di quanti non ne entrino in un anno a Santa Caterina. Per l'amministrazione è un bel segnale, e anche per la città che riscopre la sua voglia di cultura.

PIENONE PER SGARBI: «ESCHER IDEA MIA, GRAZIE A ME TREVISO RIPARTE»

TREVISO «Dovete ringraziare me per Escher a Treviso, è stata un'idea mia, e anche per Brunello che ha portato El Greco perché è stato mio allievo. Mi dovete tutto». Istrionico, provocatorio, divertente: Vittorio Sgarbi ha tenuto ieri mattina una lezione d'arte divertente e interessante a Santa Caterina. Per ascoltarlo fuori dal museo civico di Treviso c'era la coda. Sgarbi ha presentato la mostra su Escher dando spunti e suggestioni, complimentandosi con entrambi gli eventi: «Sono due mostre originali, intelligenti, curiose e insolite, che funzionano. Treviso ha dimostrato che può attirare visitatori anche senza Goldin». Ieri, per il primo giorno di apertura, la mostra su Escher a Santa Caterina ha staccato 962 biglietti: un buon inizio.